

# MAI TACCI

PERIODICO BIMESTRALE DI INFORMAZIONE DI TUTTI GLI AMICI ASMARINI

Si dirige, si scrive, si amministra a Firenze - Via Francesco Baracca, 209 - Telefono 055/37.16.38 - Direttore Responsabile: Marcello Melani - Collaboratore stretto: Dino De Meo (Via Lambertesca, 11 - Tel. 287.267 - Ab. 475.864) - Collaboratori: tutti gli asmarini - C/C Postale N. 5/24426 intestato a Marcello Melani - Via F. Baracca, 209 - Firenze - Le fotografie si restituiscono, gli articoli no - Registrato presso il Tribunale di Firenze al N. 2557 in data 17.2.1977 - Stampa: A.G.M. di Firenze

## amici miei

Prima di iniziare questo mio solito "pezzo" ho voluto espressamente rileggere una lettera che mi ha inviato, tempo fa, un mio ex compagno di classe e nella quale egli, plaudendo all'iniziativa per la realizzazione di questo foglio, dissenso un po' dall'impostazione dello stesso poiché, egli dice, il giornale "dà una visione deformata dei "vecchi asmarini" cioè li considera persone che vivono unicamente di ricordi, come le "vedove inconsolabili" di una vita e di un paese felice, tutti presi a organizzare riunioni, pranzi, feste, con una punta di "organizzazione assistenziale". Egli continua dicendo che "questa non è certamente la situazione della maggior parte di noi, che invece è viva e vitale e presente sia a i problemi dell'Italia, sia a quelli dell'Eritrea". E conclude, in sostanza, dicendo che il giornale, "oltre ai ricordi, dovrebbe portare la testimonianza, resa con civile coraggio, di tutto quello che abbiamo fatto e di quello che stiamo facendo".

E' evidente che noi tutti abbiamo dovuto lottare, e c'è chi comincia ora, come coloro che sono rimpatriati da poco o lo faranno, per inserirci in un mondo che camminava e ancor oggi cammina per conto suo.

Ma questo foglio è nato espresso  
(segue in seconda)

## Discorso del Presidente

*Non è stato facile reinserirsi nella vita di tutti i giorni dopo averne vissuti tre interamente Asmarini ed in compagnia di tutti gli amici, di coloro che ci furono Professori trentacinque anni or sono (con lo sguardo compiaciuto ed anelanti ad un'ultima interrogazione!). Come Presidente ho la soddisfazione che tutto si sia svolto ottimamente, anche grazie allo spirito di abnegazione di Lauro Peretti che ha cambiato camera due volte, e di tutti gli altri che con generosità si sono prestati a prendere in camera un'ospite giunto all'ultimo momento. Come Tesfai resta invece in me la nostalgia degli spazi Eritrei, del tempo fuggito e la speranza che sia ancora là ..... in attesa di riprenderti l'aria profumata di Asmara e le sue notti piene di stelle.*

Molti sono mancati per improrogabili ragioni di lavoro, ma molti altri sono venuti inaspettati, ed attraverso gli incontri e gli scambi di ricordi abbiamo recuperato dei nomi che ci stavano a cuore: Ermete Rebucci, a cui abbiamo telefonato la sera del 27 e che si è precipitato a Trevi, Malachia Taglietti proveniente dal Brasile con la bellissima famiglia (un vero regalo fatto a noi tutti e particolarmente ai Professori), gli intramontabili fratelli Giordano per i quali sembra che il tempo non sia passato, ecc.

Sono molto soddisfatto di tutto e penso a qualcosa di nuovo per l'anno prossimo! Lo striscione lo abbiamo, il megafono, la parrucca e la futa di Tesfai fanno parte del bene patrimoniale del Club, ed ogni anno porteremo delle novità soprattutto nello spettacolo per mantenerlo sempre più vivo, spiritoso e vero!

Ed ora, amici asmarini, Professori, Agamé tutti, un'arivederci al 4° raduno Nazionale che dovrà essere «più meglio assai» di questo terzo che è stato meraviglioso.

Il vostro PPP Andreasi

## HAI SBAGLIATO A NON VENIRE!

Gli assenti, come sempre del resto, hanno avuto torto. Coloro cioè che non sono voluti venire. Hanno avuto torto perché non si è verificato niente di tutto ciò che aveva determinato la loro scelta, le ragioni di dissenso. Non è stata una rimpatriata dove il troppo poteva aver ragione del meglio. Non si è trattato della rassegna del museo delle cere.

Se si potesse riassumere in una parola sola la sensazione dominante, la più concludente, sarebbe: incredulità. E' stato un coro di "non immaginavo", "non credevo", "non me lo aspettavo"! Si è avuta la percezione netta che gli abbracci, le strette di mano, i sorrisi, le pacche sulle spalle, i baci fossero

(segue in seconda)



Il «gruppo» in occasione del Raduno di Trevi. Ci sono quasi tutti, fuor che io.....



## amici miei (segue dalla prima)

samente per "ricordare".

Pensare a quello che siamo, a quello che facciamo tutti i giorni, agli ideali che perseguiamo, alle responsabilità verso la famiglia, verso la società, che sono vive e vitali in tutti noi, è una cosa che facciamo per trecentosessantatré giorni all'anno, esclusi i due del raduno e meno — io sono sicuro, dopo la magnifica adesione di tutti — qualche ora per la lettura di Mai Tacli. Il giornale, in fondo, non è che la continuazione, un po' in tono ridotto, di quel momento magico, che ci ha trovati ancora una volta insieme per due meravigliosi e fuggevolissimi giorni e vuol esserne anche un surrogato per tutti coloro che hanno avuto il torto di non venire.

E non mi vergogno, no, non mi vergogno affatto di ammettere che mi sono commosso nel rivedere, dopo trent'anni, gli amici asmarini. E se un nodo mi è salito alla gola nel rivedere Mario Riccoboni, Lauro Peretti e tanti altri, è perché in loro, insieme a loro ho rivisitato, per un attimo, nel ricordo, parte della mia vita che, forse, m'illudò sia la più bella. Sì, perché la vita sa nascondere le sue tracce e tutto, del passato, può diventare oggetto di sogno e il ricordare ci rende felici. E noi, inoltre, abbiamo il privilegio di avere centinaia di amici, senza conoscerli, di trovare nuovi amici solo per il fatto, meraviglioso, di aver calpestato per alcuni anni la stessa terra. E' un fatto unico, a pensarci bene, o per lo meno raro e nello stesso tempo fantastico.

Diamo poco, quindi, ai ricordi e non fa male un pizzico di nostalgia, ogni tanto, di quella buona. Chi soffre di nostalgia non necessariamente pecca di immobilismo. Nel nostro caso noi ci fermiamo a pensare, un attimo, come a Trevi, e poi ricominciamo a camminare, con più lena per la nostra strada.

Ed io ho ricominciato a camminare, da lunedì, per la mia strada con più animo, con più convinzione, ma soprattutto, con più amore di prima.

Ecco perché, fin da ora, aspetto con ansia la prossima Trevi.

Marcello Melani

## Si sono ritrovati a Torino

Udite! Udite! Anche gli ex asmarini di Torino, i più frigidati e compassati del globo, si sono finalmente mossi e si sono ritrovati per un banchetto. Intanto era con loro la professoressa Chiaretta, appena rientrata da un viaggio ad Ancona, dove si trasferirà fra breve, ed era stanchissima ma non ha voluto mancare. Era, ovviamente l'ospite d'onore.

I presenti: Luciano Matta, Giovanni De Francesco e signora; Roberto Andreasi, Lauro Peretti, Gigi Cottino, Callisto Venero, Giuseppe Colombatto e signora, Danilo Ferrero e signora, Vanni Airola e signora, Pippo Belluso e signora, Domenico Fontolan e signora, Sisler e signora, Giorgio Panni, Concetta Ferrero con il marito. Hanno promesso che si rivedranno: han giurato, li ho visti!



Raduno di Trevi 1977 — Ritratto di «famiglia» in un ..... esterno.

## HAI SBAGLIATO A NON VENIRE (segue dalla prima)

veri. Accidena alle parole, non rendono l'idea. Voglio dire che la sincerità dei sentimenti era autentica, sentita, palpitante. Non si sono avuti convenevoli discorsi vacui, frasi stereotipate. Che so io: "come ti trovo bene, non sei affatto invecchiato, e la mamma come sta, e la sorella?". No davvero. Anzi "Ih, quanto sei brutto, capista che pelata, guarda che pancia, madonna come sei grigio!", si sono sprecati! Che soddisfazione, poi, prendere l'aperitivo con il prof. Ponzanelli, incanutito soltanto, ma sempre uguale con l'immanicabile sigaretta fra le dita. Ballare il "boogie" con la professoressa Galli e discorrere con tutti gli altri senza sussiego! I "professori" finalmente "amici fra gli amici"!

E' stato tutto bello, insomma. Bello, bello, bello. Questo aggettivo sta benissimo: bello! Mi è sembrato bello anche Felicino Pappacena, è tutto dire!

\*\*\*

Mi paiono ora opportune brevi considerazioni suggeritemi da alcune prese di posizione. Immagino che in altra parte del giornale Marcello farà altrettanto. Riguardo il "raduno" in generale e "Mai Tacli" in particolare. Il figlio di un amico ha detto a suo padre che sarebbe ora di smetterla con il culto dei "morti", con le inutili nostalgie. Ed un nostro compagno di scuola ha scritto per dire che il giornale non gli sembra impegnato, al passo con i tempi. Sarebbe privo di contenuti attuali, conformista, e inutile sul piano concreto.

Non sono venuti a Trevi. A entrambi rispondiamo. Trevi non è stato un museo di cere. A Trevi abbiamo visto una moltitudine di ragazzi vestiti da vecchi. Tutto qui. C'era chi si era messo una parrucca grigia, chi una pelata, un altro la carta argentata fra i denti e un altro un cuscino sotto la camicia. Le ragazze avevano tutte la parrucca e il volto a colori. A Trevi si sono incontrati degli amici che hanno verificato la saldezza dei loro sentimenti.

Fra loro c'era il diciel, il compagno, il liberale e via dicendo; diciamo anche il repubblicano storico ed il radicale a scanso di equivoci! (Aih! Vedi giovane ragazzo e caro amico? Si rischia subito di far torto a qualcuno!). Ma è rimasto fuori per un momento.

Con il nostro giornalino abbiamo voluto deliberatamente evitare, e speriamo di poter mantenere l'impostazione, proprio di essere etichettati e strumentalizzati. Non vogliamo correre il rischio di veder spuntare il risolino sulle labbra del lettore o di sentirgli dire: hai vi-

sto, anche loro sono a destra, a sinistra. Anche loro dietro i sentimenti ci vogliono contrabbandare istanze di natura diversa.

Anche noi siamo immersi nella vita di tutti i giorni. Abbiamo i nostri problemi e le nostre convinzioni. Per quel che mi riguarda ritengo di essere impegnato nel lavoro e fuori. E quanto all'anticonformismo, chi mi conosce da vicino, sa che non ho affatto bisogno della lezione di Zavattini alla radio (poveretto, è arrivato tardi!) per chiamare le cose con il loro nome. E allora?

Mi piacerebbe sentire il giovane amico quanto si esprime con la sua ragazza. Le dirà, forse, abortista mia, ti prego, dammi un figlio! E l'amico impegnato a destra: ti voglio bene, mia unica e sola libera iniziativa! E quello a sinistra: amore mio fatti pianificare!

Credo invece, che si vorranno bene nell'unico modo possibile. Così come ognuno di noi ha avuto la fortuna di provare, almeno una volta.

Mai Tacli vuol essere un'emozione. L'abbiamo già detto e lo ripetiamo. Quanto al resto lasciamoci vivere dalla vita o viviamola, come meglio credete.

\*\*\*

Ho perso di vista la cronaca. Scuateni.

Siamo arrivati alla spicciolata fra il venerdì e il sabato. I più il sabato. L'Hotel La Torre, della catena Midas, situato a metà strada fra Foligno e Spoleto, è dotato come ogni insediamento moderno, ovviamente, di tutti i confort e fra gli altri di una capace sala congressi. La manifestazione è cominciata qui, dopo il pranzo la sera del 28. Nel pomeriggio, incontri, scambi di foto e la gita immanicabile alle fonti del Clitumno. Ci sarebbe mancato altro!

Nulla di solenne. E' stato il prolungamento di un abbraccio cominciato qualche ora prima e conclusosi domenica sera.

Ha iniziato Buby Chersich al pianoforte con un preludio ed un valzer di Chopin.

Raccolto ognuno in se stesso è stato travolto dalla trasposizione delle immagini. Almeno a me è successo. Buby, concentrato, era lì sul palco ad accerzare i tasti con delicatezza, ma lo vedevo sul campo sportivo con la maglia a strisce verticali, petto in fuori, caracollante. E così per il seguito.

Vincenzo Girlando ha proseguito con il dottor Zivago. Subito dopo, al violino, Nereo Bianchi ci ha porto una delicata interpretazione della Zingaresca di Sarazate. Poi un pezzo di rottura: Giunonica, con un fastoso abito nero, i ca-

PELLI raccolti e gonfiati all'andalusia (non me ne voglia se vado errato, ma di queste cose non me ne intendo molto) Mirella Ferraccioli Coppo ha concupito la platea maschile con una sussurrata, cavernosa interpretazione di Tentation. Lella Tucci ha recitato con garbo, estro e fantasia le sue poesie. Arguta "Le corna", ficcante "I cannibali" semplicemente strabocante di umorismo "Il trionfo della bertuccia".

Quindi è arrivato Tesfai (Giancarlo) con il "peggirettonero" per la sua "sciarmutta". Esilarante, fantastico.

Ha concluso Tino Turrioni. Ci ha ripresi per mano e con i titoli delle canzoni abbiamo ripercorso insieme un bel po' di strada: Tornerai, Io ti ho incontrata a Napoli, You belong to my heart, Roma non far la stupida stasera, e via, e via ancora.

Abbiamo tentato di fermare la notte. Non volevamo andare a letto. I ragazzi una volta ogni tanto hanno goduto, sentito la libertà. Le mamme si sono dimenticate di loro. Di più: si sono dimenticate di essere mamme! A letto, in camera, da soli e sui divani rotti dalla fatica sono andati ai loro sogni e noi senza paure, senza vergogna ci siamo lasciati andare ai nostri.

Domenica mattina la proiezione dei filmati su Asmara, Nefasit, Ghinda, Massaua, Cheren (non potrà mai dimenticare quell'attimo di silenzio) Gondar, le isole Dalak, ripresi da Girlando. Ogni tentativo di descrizione, ogni sforzo di rappresentazione dell'atmosfera, ora è davvero vano. Il pudore mi impedisce di proseguire, ho timore di dover rimettere a nudo momenti di intensa, segreta commozione. Le lacrime meritano sempre rispetto.

\*\*\*

Concludo. A Trevi per 48 ore abbiamo lasciato fuori il mondo. Siamo stati anche egoisti. Ma certamente migliori. Eravamo disponibili, pronti alle attese, desiderosi di essere diversi. Più buoni. Abbiamo fornito a noi stessi ed ai nostri figli (ha avuto ragione Valentina a insistere perché li portassimo con noi) una manifestazione di stima e di affetto. Credo, dopo Trevi, di essere cresciuto nella considerazione di mia figlia. E' come se lei mi avesse detto: questo è il padre che voglio. Come se mi avesse conosciuto per la prima volta. Altro che museo delle cere! Abbiamo dato e ricevuto una lezione. Siamo stati impegnati, anticonformisti, liberi e concreti a un tempo.

Hai sbagliato a non venire, giovane ragazzo. Tuo padre ha sempre i capelli neri; tu li hai già bianchi.

Dino De MEO



# Ricordi sportivo-scolastici ad Asmara

I "Ludi Juveniles" nell'anteguerra erano la grande rassegna sportiva dei giovani. Per noi era una specie di Olimpiade delle Scuole dell'Eritrea. I due squadroni che si fronteggiavano erano il Ginnasio-Liceo e l'Istituto Tecnico per Ragionieri e per Geometri, entrambi di Asmara. Le altre piccole scuole, come le Magistrali di Decameré e la scuola media di Massaua presentavano qualche buon elemento, ma avevano un ruolo secondario e non potevano competere nella classifica generale.

Vinceva sempre l'Istituto, ma bisogna riconoscere che il merito era delle nostre formidabili ragazze, che non lasciavano alle altre nemmeno...le briciole. In compenso quelle del Liceo erano molto belle, per quanto anche all'Istituto..... chi non ricorda, per fare un esempio, le brune trecce della nostra-Ceci Pupin? Ma Ceci non praticava sport.

Ricordo la grinta che la biondissima Silvana Martinelli metteva nelle partite di pallacanestro e che razza di velocista era Luciana Monesi. Con quale stupore Vasco Casarosa ed il sottoscritto, incaricati di selezionare le ragazze, ci accorgemmo che otteneva tempi di solo qualche decimo superiori al primato italiano assoluto!

Come selezionatore ed allenatore ero stato affiancato a Vasco, che era il più appassionato ed esperto in campo sportivo. Ero molto serio e non avrei mai pensato, a quei tempi, di "palpeggiare" una fanciulla nel rettificare la posizione di partenza. Invecchiando.....chissà!

Ma la super-atleta per eccellenza era la longilinea Norina Montanti: un fenomeno della pallacanestro e campionessa eritrea assoluta di non ricordo bene quante cose. Negli 800 metri dopo poche falcate aveva perso di vista le altre concorrenti. Finita quella che per lei era stata una passeggiata si fermava a chiacchierare tranquillamente al di là del traguardo. Dopo alcuni minuti (primi, non secondi) arrivavano le belle del Liceo che si accasciavano con gridolini e svenimenti. Tutti, anche quelli dell'Istituto, si precipitavano cavallerescamente a soccorrerle: erano tanto graziose.....

In campo maschile la lotta era apertissima. Indimenticabile la finale Istituto-Liceo dell'incontro di calcio dei Ludi 1940, poco prima della guerra. Credo di ricordare la squadra dell'Istituto: in porta c'era Nicolichia, che riusciva a parare tutto e con tutto, con mani, piedi, testa, sedere. Terzini erano Vicinanza e il torello Leo Barzaghi. In mediana Tommaselli, Mezzedimi e il non dimenticato Nenè Battaglia, alto, possente: era il più forte di tutti, eppure doveva morire giovane di un misterioso male tropicale. In attacco Asmone, Pecora, il sottoscritto, Casarosa e Giancarlo Rustici.

Io ero il cannoniere della squadra, un "opportunist" tiravo da tutte le posizioni perché sono ambidestro naturale. L'altro realizzatore era Giancarlo che usava un piede solo, ma era un sinistro alla Riva che valeva i miei due messi insieme. Rustici ed io facevamo parte della staffetta 4 x 100 ed in campo eravamo i più veloci. Il Liceo aveva un fuoriclasse della corsa, Poggi, che però giocava a pallacanestro e non al calcio.

Anche la squadra del Liceo aveva i suoi campioni. Ricordo i fratelli Giordano, il "fusto" Bubi Chersich, idolo delle ragazze, Giannetto Guerrieri, Leone Pastacaldi, il terzino Gulino che stazzava oltre un quintale e che caricava come un rinoceronte inferocito. Poi Remo Galatis che l'anno dopo avrebbe cambiato scuola per entrare così trionfalmente nelle file dell'Istituto, ma nel frattempo io ero andato a fare il "guerriero".....

In porta c'era Marotta ed ho mentito a Trevi quando ho detto ad alcuni liceali che non ricordavo il loro portiere perché non avevo occasione di vederlo in faccia per il fatto che era sempre girato per chinarsi a raccogliere i palloni che gli mettevo in rete.....



Massaua: gita scolastica del gennaio 1940 dell'Istituto Tecnico. Siamo presso la piscina dell'Albergo CIAAO. In piedi da sinistra: Catalano, Evelina Bonifacio, Orlando Macoggi, (?), Lino Colonio, Sara Dall'Omo, Leo Barzaghi, Ceci Pupin, Pace, Gigi Falzoi, Elide Panelli, il Preside Calvi, il prof. Mustari, Maltese, Totò Majolino, Franco Basso, Tazzari, Nenè Battaglia, (?), Fuselli, la professoressa Sambucety, Vivalda, Armida Falzoi, Riccardo Bolognesi, Vasco Casarosa, Giancarlo Rustici, Silva. In basso: Flavio Cima, Aldo Zangiacomì, Oliviero Sambucety, Lorenzina Piga, Nicolichia, Rizza, (?).

Per tornare alla famosa finale essa fu una grande vittoria dell'Istituto. Io segnai due reti. Gli avversari accamparono la scusa che erano rimasti in dieci a causa di un'espulsione, che però avvenne quando già eravamo in vantaggio. L'espulso fu l'ottimo ma litigio-

sissimo Pasqualino Giordano: una vera peste! Ricordo che papà Giordano, in tribuna con la sua mole da campione di lotta libera e la sua colorita parlata toscana disse: "Pasqualino, hai fatto ancora lo str..... ed ora s'è rimasti in dieci. A 'asa si fanno i 'onti!"

Il Preside Calvi, patito per lo sport, non era venuto allo Stadio per paura che il cuore non gli reggesse. Dopo la vittoria tutti gli alunni dell'Istituto si portarono alla sua abitazione con gli undici "eroi" in trionfo e capitano Casarosa che teneva alta la Coppa.

La marea urlante lo chiamò al balcone.

\*\*\*

Un giorno mi recai alla palestra della GIL e vidi il maestro di scherma che dopo essersi impegnato al massimo con un atletico giovane sconosciuto concluse che a quello non aveva nulla da insegnare. Gli chiesi di chi si trattava e mi disse che era appena arrivato dall'Italia e che si era iscritto all'Istituto. Era Riccardo Bolognesi e lo arruolai immediatamente. La scherma in quei tempi era importantissima perché l'Italia primeggiava nel mondo. Nel giorno della competizione il Liceo, che faceva sempre la parte del leone, presentò i propri assi, capeggiati dai figli del Maggiore Valillo, insegnante di scherma dei militari, con la loro solita aria di "guarda come ti infilzo questi tordi dell'Istituto", ma noi avevamo il Riccardo che batté tutti gli avversari. Vinse anche il getto del peso ed il lancio del disco, dove già avevamo il campione Casarosa che completò il trionfo.

Riccardo se era un campione nello sport, non lo si poteva certo definire un martire dello studio ed era preoccupato nel presentarsi agli esami. Lo tranquillizzai perché con quello che aveva fatto ai Ludi era inattaccabile: bisogna passare sul corpo del Preside! Calvi presiedeva la Commissione e, non appena uno dei professori fece una domanda un po' troppo impegnativa, lo interruppe con la scusa che forse non era chiara e si prestava all'equivo-co. La formulò lui in modo da suggerirgli la risposta. Poi fece lui stesso qualche domanda facilissima, dando a capire che non avrebbe dato peso a eventuali suggerimenti. Conclusione infine che lo studente era stato abbastanza tartassato e che se l'era cavata piuttosto bene.

ALDO ZANGIACOMI  
\*\*\*

Se volete vivere senza pensieri date un calcio ad Anassimandro ed un altro al suo degno compare Anassimene.

(da «La Papera» portavoce della I Liceo B.)



.....ricordo la grinta che la biondissima Silvana Martinelli metteva nelle partite di pallacanestro ..... ma la Moreschi (carro armato) vigila attentamente a tergo.



## Lettera a cuore aperto!....

Amici cari,

questa volta non mi è possibile limitarmi a scrivervi una semplice e fredda comunicazione. "Mai Tacli" mi consente per un attimo di abbandonare la mia veste ufficiale di organizzatrice.

Per prima cosa vi dirò subito perché Valentina, amantissima di adozione, è così legata a voi: sono nata nel Piemonte; a vent'anni mi sono sposata con Giancarlo che studiava a Roma ed a Roma ho cominciato la seconda tappa della mia vita, quella che prosegue tutt'ora a Milano.

A Roma, sposina fresca fresca, amarrata per essersi allontanata dalla mamma, da tutte le persone care, ho trovato mamma Di Croce, Camarà, Santori, Mancuso ecc., ho trovato tanti fratelli, ho trovato tutti voi.

Da quel momento Asmara è diventata la mia città adottiva; oggi è nel mio cuore come nel vostro. Conosco anch'io tutte le fermate del treno Asmara-Massaua; Giancarlo me le ha ripetute mille volte insieme ai suoi amici più cari. E mi fa sentire il profumo degli eucalipti di Belgherghia, il sapore dei fichi d'India di Arbaroba, il panorama stupendo di Embakatala e per il caldo torrido con l'odore delle seche di Massaua; il "Lido", il CIAAO dove voi tutti andavate a fare i bagni, dove era così bello tuffarsi, giocare, ridere spensieratamente.

Più gli anni passano e più io mi ritrovo a parlare come se realmente ci fossi stata. Ho ritrovato a Trevi, Salvadori, il maestro che ha insegnato i primi segreti di recitazione a Giancarlo, alla Luciana Secco, a Giorgio Naddi, a Vesio Magherini, alla stessa Anna Maria Misserocchi. Ricordate "Eva in vetrina". "Trenta secondi di amore", quando recitava in coppia con Giancarlo?

Tanti e tanti ricordi..... Mai Tacli ha però le sue esigenze di spazio.

Ho bisogno invece di parlarvi del presente, di tutto quanto ci spinge oggi a cercarci. In mezzo allo sconfinato deserto fatto di aridità, di cattiverie, di tragedie che ci circondano, c'è un'oasi meravigliosa: la nostra famiglia asmarina. In continuazione mi sono sentita abbracciare e baciare. Tutti ci siamo detti cose bellissime, stupende. La cara signora Albera ha voluto conoscere mio figlio, per dire anche a lui ciò che Giancarlo, insieme a tanti di voi, ha rappresentato per suo marito, il compianto Preside, prof. Albera.

Scrivo questa lettera ancora sotto l'emozione delle giornate trascorse a Trevi. Una soddisfazione veramente grande mi è venuta anche questa volta dai giovani (dico giovani per non confonderli con i ragazzi .... che sono i nostri mariti!). La figlia di Cipollini ha sentito il bisogno di muoversi, di fare qualche cosa. Credo, anzi sono sicura, che sta per nascere un'altra nuova iniziativa. A Varese forse si formerà il primo nucleo di giovani che, sempre sotto l'egida della "Croce del Sud tutti di Asmara" si daranno convegno, feste, si organizzeranno per conoscersi meglio e diventare veramente

amici, così come lo sono stati i loro padri. Ho promesso loro tutto il mio appoggio, l'apporto incondizionato della mia esperienza.

Cara Chiara, se riuscirai a fare ciò che è stato detto, credimi, tu e il "Nucleo Varese" ci date una grande gioia.

Mi è stato detto da tanti: "Valentina, ti ringraziamo per quello che fai."

Dobbiamo ringraziarvi tutti per quello che stiamo facendo. Accanto a me ci sono tante altre persone. Di Giancarlo è inutile che ve ne parli. Non spetta a me dire ciò che fa, tutto l'amore appassionato che mette in ogni sua azione. Voglio invece parlarvi di Tito Cerabolini, il nostro carissimo vice-presidente, del suo grandissimo, saggio equilibrio; è a lui che ricorro sempre nei momenti d'incertezza. Non potete immaginare quanta consapevole comprensione c'è in lui. Enzo Girlando, il nostro caro Enzo, che sa sempre trasformare in una risata qualsiasi pesante difficoltà. Gabriella, così terribilmente legata a tutti voi, così scrupolosa nel prendere nota di tutti i pagamenti quote ecc. Alba Fiacchetti, che da Roma mi telefona in continuazione, mi tiene informata di tutto ciò che succede, che organizza cene sociali, che vuole a tutti tanto, tanto, bene. E non dimenticherò neppure l'avvocato Tucci, nostro stimatissimo consigliere. Vittorio è quello che risolve tutte le situazioni più scabrose; con lui al fianco ogni cosa si spiana, lealmente si risolve. Juri Hamel che voi tutti ricorderete; lo abbiamo nominato "consigliere" poiché nessuno sa essere pignolo, preciso, meticoloso come lui. Qualche volta troppo, altre con ragione, sempre così profondamente legato a tutti i suoi amici italiani, ai suoi ricordi d'Africa. Un grazie particolare a Mirella Ferraccioli, a Lella Tucci. Voi le avete sentite! Avete pianto quando Lella ci ha letto i versi meravigliosi scritti per voi, avete riso quando ha letto le sue "Sonate romanesche" che tutti ci auguriamo diventino presto famose. Avete applaudito la nostra Mirella, la sua voce, la sua stupenda sensibilità artistica.

E nell'ordine: Bubi, Enzo, Nereo, Tino che veramente hanno saputo dare il meglio di loro stessi. Il nostro "Tefai" lo conoscevo già, ma questa volta ha superato se stesso nel riportarvi nell'atmosfera di "casa vostra".

Mai Tacli mi segnala lo stop, c'è da fare spazio ad altri, tutti hanno desiderio di parlare.

Nella prossima circolare che riceverete proseguirò il discorso "Comunicazioni ufficiali". Per ora vi posso dire soltanto, arriverci a presto, a prestissimo a Torino il 26 giugno per una colazione sociale, a Bologna il 2 luglio per un'altra cena sociale e poi in Sardegna il 25 settembre: il sogno Sardegna che si avvera! Ci attende la sua sabbia bianchissima; i suoi soci favolosi, l'azzurro indimenticabile del suo mare, risate, balli, spaghettoni di mezzanotte ecc.

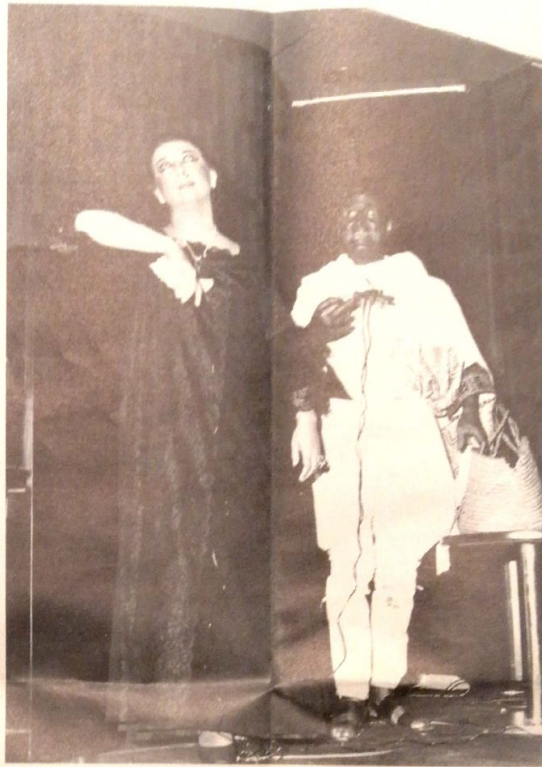
Vi abbraccio tutti,

Valentina

Firenze, maggio-giugno 1977

Firenze, maggio-giugno 1977

MAI TACLI'



"scelta signora, a Dongollo la brincidenza....."

### RITROVARSI

*Ha sapore d'infanzia l'emozione che nasce ritrovando il passato nella quiete dell'Umbria che ci accoglie. Son di nuovo tra noi le risate leggere, che scandivano i giorni, sotto il sole profumato d'aucalipti, i richiami festosi delle voci squillanti di giovinezza, lo scalpiccio inquieto dei passi impazienti all'uscita della scuola. E la memoria gioca con i sogni, narrati sottovoce alle stelle, sbocciate nei profondi cieli della Croce del Sud. Le speranze, gettate come semi di certezza e di vita nella terra africana, sono fiorite, incredibilmente, oggi, per un atto d'amore, che è amare insieme una felicità perduta e ritrovarla insieme aprendo alle rive struggenti del passato.*

Lella Tucci Salomone

Per il raduno di Trevi del 27-28 maggio 1977



Non li ricordo tutti e quindi mi scusino coloro che non nominerò: PRIMA FILA IN ALTO: Michelina Piazzi, Lella Tucci Salomone, Adriana Fezzi, Gessy Milano, Marisa Mastini, Dina Pianciamore, Franco Rosi, la prof. Lide Galli Martinelli, poi salto e arrivo a Wania Masini, Danilo Ferraro (con pipa), Ada Pianciamore (f), mia moglie. SOTTO: Derrita Lasagni Canevari, Mary Romano, io, Valentina, il prof. Sergio Ponzanelli, Sandro Fezzi, Gaspare Piga, Dino, Licia e Norris De Mero, Liliana Fiacchetti, Oberdan Piazzi e poi non ricordo. SOTTO ANCORA: Le Professoressa Garbagnati e Giannina Costa, Vincenzo Girlando, Mariuccia Ghidoli Boscarino e Gabriella Girlando.



Raduno di Trevi 1977 - I magnifici sei (con intrusione).



# I giornali di classe

L'amico Mario Riccoboni mi ha dato una trentina di numeri di giornalini di classe dei tempi di scuola. Leggo alcuni titoli: "La Pape-ra", "Culex", "Il Goliardo", "Arkè". Inutile dire che mi sono perso, per un'intera giornata, nel mondo meraviglioso del passato.

Prima di tutto ringrazio Mario per questa "donazione" a favore di tutti gli asmarini. "Non è giusto" - mi ha detto - "che io li tenga in un cassetto e li goda soltanto io. Pubblicati su Mai Tacli potranno essere patrimonio di tutti". Non credo di sbagliare se comprendo, nel ringraziarlo, tutti quanti gli asmarini.

In un primo tempo volevo riprodurli tali e quali, ma poi, motivi tecnici - sono ingialliti e sbiaditi - e di spazio, mi hanno consigliato di pubblicare, ogni volta, dei "pezzetti" che mi sembrano, fra tutti, i più significativi e simpatici anche per coloro che non ne sono direttamente interessati.

Il primo "pezzo" che pubblichiamo è tratto da "Arkè", settimanale del I Liceo, numero 11 di martedì 14 marzo 1944, dal titolo "S'io facessi la Divina Commedia", a firma di un non meglio identificato "Zeus". Il secondo è un resoconto di una delle innumerevoli partite Liceo-Istituto, tratto da "Il Goliardo", settimanale del III Liceo, numero 6 di mercoledì 23 gennaio 1946, a firma "g".

## S'IO FACESSI LA DIVINA COMMEDIA

Io non sono Dante Alighieri, lo ammetto, e per questo fatto, anche se sono a lui superiore in intelletto, non posso scrivere la "Divina Commedia". Molti dovrebbero ringraziare il cielo di questo, perché i miei nemici, creditori, professori ecc. avrebbero posto assicurato nel cerchio 3° o nel 31°; non parliamo poi dei miei amici o compagni di scuola.

Per primo metterei nell'antinferno Majo Mario, perché il suo vero posto è fra gli ignavi, e se Mario ha qualche obiezione da fare venga da me.

Porrei poi nell'ottavo cerchio Francini Ciro che tutto il giorno ulula come l'upupa sulle tombe (vedi "I sepolcri"); a Laurita riserverei il cerchio degli avari (che tirchio, fra di noi, nel mollare sigarette!). Malpeli sono indeciso se schiaffarlo nello stesso cerchio di Ciccio, oppure metterlo in quello degli eretici; Giordano, naturalmente, va nel cerchio dei violenti contro il prossimo. Lo Magro (mi deve dieci scellini da quindici giorni) lo getterei fra i fraudolenti e precisamente in quello dei traditori dei benefattori.

Lasciamo stare poi Zingale, il suo posto è nel cerchio dei seminatori di scandalo e ...simili. Metterei Delia, Ciccio, Bruna ed Enza tra i seduttori o seduttrici. Italiani nei falsatori di ....giustificazioni per motivi di famiglia. Albertini, come grande filosofo, starebbe bene nel Limbo, ma siccome non è delle mie idee lo metterò fra i simoniaci.

Ora che ho indicato quelli che dovrebbero andare nell'oscuro regno dell'Ade, vi elencherò i favoriti della fortuna: coloro che, secondo me, seppero acquistarsi il merito di andare in Purgatorio. Per primo porrei Faccendi nel girone dei peccatori in amore e specialmente fra quelli colpevoli di poco vigore. Trogolo lo metterei nel secondo girone, in mezzo ai peccatori di amore del male altrui, perché si diverte se gli altri prendono due in filosofia. Fra i peccatori di troppo vigore in amore ci porrei Tucci (ne sa qualche cosa Anna). In Paradiso, in compagnia delle anime amanti, ci sarebbe posto per Capasso e il suo segreto amore (se lo merita per i match di boxe nei giardini pubblici). Stefani e Cerretti andrebbero negli spiriti contemplanti e fra i Serafini primeggerebbe il prof. Zuccarello.

Così io farei la "Divina Commedia" e credo che allora vivrei per sempre di rendita e il mio "aghenor cher" esulterebbe.

## LA PARTITA LICEO-ISTITUTO

(vista da un'esperto)

ZEUS

Venerdì 18 - Eccoli! Scendono in campo scalcinati e rappezzati (in fondo ormai sono vecchi, vanno dai 16 in su!), si mettono in fila, si contano: porca miseria, ne mancano tre; i soliti ritardatari che, in spogliatoio, si pettinano e si lisciano.

Falletta gonfia le gote ed emette il fischio di partenza. Scende nessuno? Via! Incomincia il parapiglia. I Liceali si impadroniscono subito della palla e non vogliono più lasciarla, malgrado le proteste veementi di Zanotti e compagni, che vogliono divertirsi anche loro.

Siccome di palloni ce n'è uno solo, tutti i ventidue "atleti", portieri compresi, vi si buttano sopra accendendo zuffe furiose e di esito incerto. Qualcuno esce fuori zoppicando, maledendo il foot-ball e forse qualcos'altro. I Liceali, che con i piedi ragionano bene (questo i professori non possono negarlo), infilzano, nel primo tempo, tanti di quei goals che l'arbitro non riesce a contarli. Cosicché alcuni li annulla, altri ne aggiunge, poi fa la radice quadrata, estrae il coseno, e avuta la cotangente, dà il risultato: 4.

Ma all'improvviso avviene il fattaccio: tra una moltitudine di gambe, piedi, teste e braccia si scorge un pallone fuggire verso la rete dei verdi; una ventina di tipi loschi gli si scaglia dietro nel vano tentativo di riprenderlo. Tra questi, per stile e velocità, notiamo Piga, che, malgrado il pallone fosse già fuori, impadronitosene con le mani, lo scarica dietro la schiena di Sciascia. Non l'avesse mai fatto! Un coro di ululati e lamenti si alza dai liceali, mentre il portiere, profondamente offeso, si mette a versare calde lacrime di vergogna. Qui interviene Paolo, che, rincorando l'amico con parole soffuse di tristezza mista a filosofia mistico-religiosa, esortandolo a non abbandonare la squadra in un momento di crisi morale e facendogli notare i compagni che si rotolano per terra in segno di malinconia, lo rialza e lo pone al posto solito.

Oh! Gran bontà dei cavalieri antichi! Cavallerescamente si riprende la lotta, in un polverone rosso che rammenta stranamente il "Simun". I calci volano, mentre in tribuna il pubblico indifferente si tira i pomodori a vicenda e guarda le gambe delle ragazze, spettacolo più piacevole, specialmente quando i "mariti" sono giù in campo a dare il loro contributo di sangue per la gloria dei propri colori. (Per chi non lo sapesse o non l'avesse capito da questo articolo, il Liceo ha vinto per 4 a 3).



# Chiamate Napoli 7690754

Carissimi amici,

sono tornata a casa dopo il Raduno di Trevi, col cuore colmo di emozioni. Dopo tanto inebriante profumo di passato, il presente è parso meno reale anche a me, che pure in questo presente mi ci trovo bene da tanto tempo. In un primo momento ho pensato di scrivere ad ognuno di voi, poi mi sono accorta che avrei scritto a tutti la stessa cosa ed allora ho chiesto a Marcello di ospitare queste mie righe così da poter, attraverso il nostro giornalino, stare insieme ancora un poco.

Ero incerta al mio arrivo a Trevi, non sapevo chi avrei incontrato, se avrei ritrovato i vecchi amici di un tempo e, confesso, temevo anche una delusione: venti anni sono tanti, specie se come per me si sono persi completamente i contatti. Avevo un ricordo tenerissimo della mia vita africana nonostante le molte difficoltà incontrate, invero pesanti per le mie giovani spalle. I miei rimpianti, quando talvolta ritornavo con la mente ad Asmara, erano sì per la giovinezza passata, ma anche per quel calore, quella sincerità, quella fusione che c'erano tra noi; sapevamo tutti che c'era sempre un amico pronto a tenderci una mano; e questo l'ho ritrovato intatto al raduno di Trevi! L'accoglienza che mi avete fatto e le manifestazioni di simpatia che avete tutti avuto per me, sono state come una conferma della validità della mia vita di allora e di questo vi sono enormemente grata.

Ho riabbracciato con dolorosa tenerezza mamma Ghidoli, sempre dolce e sorridente come quando mi apriva la porta della sua villa ai piedi di Ghezzabanda; le care amiche, da Liliana Fiacchetti che mi ha riportata sul balcone di casa sua quando sbirciavamo il passaggio di Nando Cicero, irraggiungibile "fusto" che non ci degnava neppure di uno sguardo; a Mariuccia Ghidoli cara amica dei miei ultimi anni africani; Elena Gnudi che mi ha ricordato un ben poco

glorioso passato sportivo (appena riuscivo a toccare la palla l'arbitro fischiava e me la toglieva); Cinnirella, presidente a vita del nostro Circolo Universitario e sostenitore appassionato della nostra indimenticabile "Goliardica"; e Ada e Dina Piangiamore; Costanza Zaccà (quanto invidia avevo per la tua moto); Diana e Tonino Alfano (quanti balletti a casa tua!); Fenomeno, Umberto Silvestri, e più indietro ancora nel tempo Danilo Ferrero che ho rivisto con infinito piacere, e Giancarlo Cicogna e..... come posso nominarvi tutti, siete tanti e ugualmente carissimi.

E' ancora vivo in me il rammarico di non avere avuto il tempo di stare un po' di più con tutti, per rivivere ricordi comuni e per sapere qualcosa di voi oggi. A Mario Mereghetti, Alberto Polito, Paolo Granara e a quanti altri ho trovato amareggiati, sfiduciati e smarriti di fronte a questa brutta realtà che ci circonda, dico che la forza per andare avanti con più fiducia la devono ricercare proprio nella convinzione di aver vissuto una vita diversa che ci ha forse limitati in alcune cose, ma che ci ha resi più ricchi di dentro, e questa ricchezza è la nostra forza. Il mio augurio a tutti voi, specialmente a coloro che sono reduci recenti da quella terra che ci è cara, è che possiate ritrovare in voi stessi questa forza e che essa vi spinga ad andare avanti con più serenità e fiducia, tornando indietro con la mente solo per attingere l'ossigeno necessario a vivere meglio. La vita continua e le situazioni cambiano sempre, dobbiamo seguire i tempi, mutare con essi altrimenti siamo morti prima di morire. Coraggio perciò, e se passate da Napoli non dimenticate di venirmi a cercare; sono diventata un'ottima cuoca ed ho un simpatico marito che voglio farvi conoscere seduti intorno ad una tavola imbandita. Il mio numero telefonico è 76.90.754.

Vi aspetto; ciao.

Adriana Fezzi

# trent'anni al buio!

Mettete cinquecento persone in una stanza e lasciate che si conoscano a fondo, poi spegnete la luce e fate passare circa trent'anni, riaccendete la luce e osservatele. Qualcuno potrebbe pensare a un gioco impietoso, invece no. Rividersi di botto dopo trent'anni procura intimi brividi di gioia e di commozione come cadere dentro una voragine durante una scampagnata e accorgersi di aver scoperto il tesoro di Agamemnone. Lo Schliemann - dice la tivù, ma già lo aveva detto il professor Zambelli - di queste cose aveva riempito la propria vita.

Non c'è ombra di malizia in ciò che dico, perché i trent'anni sono passati anche per me. I capelli sono sfuggiti con la frequenza di 3650 all'anno, pari a dieci al giorno, totale - per i tre lustri - 109.500. Sono anche un po' ingrassato (mi chiamavano cartavella al campo Cicero) e porto gli occhiali. Non mi sono laureato, ma al bar dell'angolo mi chiamano lo stesso dottore e anche i fattorini dell'azienda dove lavoro.

A Trevi - dopo trent'anni esatti - ho rivisto Giancarlo Cicogna che ha ancora l'incedere del terzino sinistro e sono sicuro che se dà un calcio di rimando al pallone, magari riesce a far gol. Cicogna aveva un groppo in gola e portava in giro l'album con le foto dell'ero così e abbiamo rispulciato assieme i ricordi della Virtus di Fratello Valentino, il vice tutto di ferro, che quando scendeva verso la porta, celava il pallone sotto la veste, il che gli dava un certo vantaggio su di noi.

La professoressa Galli, brillante e infaticabile, la quale ha trovato, chissà come, il sistema per non accorgersi che la luce è stata spenta per trent'anni, e così le ho parlato di mia figlia che studia greco e se ne stava lì impalata davanti a lei, anche impacciata come non sta davanti alla propria professoressa di greco, perché quella era la professoressa di greco di papà e così l'ho convinta - definitivamente - che il greco l'ho studiato anch'io. E sono salito nella sua considerazione di un paio di scalini (e giuro che è un successo). Alla Galli voglio svelare un segreto. Ero stato rimandato a ottobre e con me anche altri (Colombatto? Belluso?). Il nostro professore era Zambelli, ma era partito per l'Italia, e ci avevano detto che ci avrebbe esaminato la Galli. La signora aspettava un bimbo, che adesso avrà trent'anni e rotti, e la notizia l'aveva colta

di sorpresa. Intendo, la notizia che ci avrebbe esaminato lei. E così si era messa a rinfrescare certi lirici greci che aveva un po' trascurato. Ma dalla Galli andavano a ripetizione un paio di nostre amiche di un corso (o due) inferiore. Loro ci tenevano al corrente: "La Galli ha preparato questo brano e quest'altro brano." E noi a prepararci proprio quei tali brani. Facemmo un figurone. Solo a me rivolse una domanda improvvisa. La guardai come a dire: "Ma lei non sta alle regole. Questo non l'ha ripassato". Mi beccai un sei e passai lo stesso. Ci perdoni signora Galli?...

Di Ponzanelli che cosa devo dire? Si può amare svisceratamente un Presidente? Quando noi avremo novant'anni e lui qualcuno di più, sarà sempre il nostro signor Presidente, che parla adagio ma profondo e che tiene la sigaretta con la mano all'altezza del petto. A Trevi gli ho parlato per pochi minuti, ma c'erano cinquecento persone con le quali parlare pochi minuti, il che fa due giorni di discorsi fitti fitti.

Mustari non ha più i baffi neri, ma le idee le ha sempre chiare. Non erano lezioni le sue, erano brani di vita. Ricordo che discutevamo per ore sul fatto che diceva *baùle* e *interpretare*. Lo fanno ancora gli studenti d'oggi? La televisione gli dice *microbòii*, *Canada*, gli dirà *automobile* e *vattelapesca*, e non batteranno ciglio.

Una signora ha abbracciato mia moglie e le ha ricordato che eri alta così. "Mia moglie non è mai stata in Africa, ma sa tutto di Asmara, di Massaua, dei nostri amori platonici (in più sul timido) e della mancanza cronica di scellini e rondelle".

Quando è arrivata Gessy Milanolo non c'era uno che se la ricordasse e lei c'è rimasta un po' male. Sono andato a rispolverare le foto d'epoca: era una fanciullona alta un metro e venti, esile e fragile come una gheisa. Adesso si porta dietro le misure di Jane Mansfield. In più non è nemmeno brutta.

Marcello Melani, solido ed instancabile lavoratore, raccoglieva nomi per questo Mai Tacli, che compone, impagina, stampa, distribuisce tutto da solo (gli dà un mano Dino). Sono certo che Marcello produce, con una impastatrice da tavolo, anche la carta. Quando è salito sul podio con Dino, non ha detto una parola. Quando è sceso gli è uscita una battuta da manuale: "Lui è avvocato!" Dino saltava da uno all'altro, come una gazzella: tre parole a testa e una pacca sulla spalla. A me sei parole e due pacche: siamo o non siamo vecchi amici?

Con Alessandro Fezzi, che naturalmente sarebbe il fratello di Adriana Fezzi, siamo andati una volta da Asmara fin quasi a Nefasit a piedi, e volevamo raggiungere Massaua, poi ci ha caricati un camion carico di zucchini e per una vita mi sono sentito dentro come un ripieno di zucchini. Un ripieno che ancora oggi mi procura un ineffabile senso di gioia totale.

Dina Piangiamore, con la voce dolcissima; che quando dice al mondo: "Per piacere, sii buono, fermati un attimino" il mondo si arresta e aspetta. E gli altri? Quanti, tutti carissimi. Peppino, Ada, Giancarlo, Fernanda, Paola, Gaspare, Liliana, eccetera. Alba Fiacchetti, il ritratto intenso della madre, trent'anni fa. Sono rimasto di sasso. Per un attimino ho pensato che quella luce non si fosse mai spenta.

Danilo Ferrero

\*\*\*

## INTERROGAZIONI FAMOSE

Giordano interrogato.

Il prof. Buffa: «Dimmi che cosa ebbe Tibullo da Messalla Corvino?».

Giordano (pensandoci un po'): «un figlio, professore».

(Sincope del misero professore e lacrime dei compagni di classe).

(da «Culex» settimanale del II Liceo 19.12.1944).

# Una lezione!...

Martedì, dopo il raduno, mi telefona Dino, sembra eccitato. "Marcello" - prorompe - "Licia (sua figlia, anni 14, terza media) ha fatto un tema in classe sul raduno di Trevi; te lo leggo". E me lo legge.

Appena finito dico: "Fantastico, lo pubblichiamo su Mai Tacli; e com'è il titolo?"

"Una lezione" - risponde lui.

Dopo ci ripenso: "Una lezione?! .... Ma per chi?"

\*\*\*

Suona un claxon e subito molti visi si illuminano, ci vengono incontro allegri.

Sono molto contenta anche se, purtroppo, non conosco nessuno.

La cordialità di quelle persone mi colpisce subito. E' bello vedere persone annientate per un momento problemi, preoccupazioni che oscurano il viso, per l'abbraccio di un amico che sembrava scrollarglielo di dosso, e di colpo vederle sorridere.

Per la prima volta nella mia vita mi sono resa veramente conto di che cosa sono gli amici, i veri amici. "Ragazzi" che dopo anni si vedono ed hanno la spontaneità e la confidenza di quando si incontravano per andare a fare due tuffi alla

Rari Nantes di Massaua.

La felicità e la tristezza raggiungono il culmine domenica, mentre vediamo il documentario. Splendido! Non credevo di poter provare anch'io "il mal d'Africa". Non credevo che mi sarebbero saliti agli occhi i lucciconi vedendo il Liceo Martini, Keren e il dromedario che mangia le spine di acacia.

Capisco come erano veramente uniti, che affetto li legava, che splendido modo di vivere avevano. E questa riunione ne è la prova lampante ed indelebile.

Ho conosciuto persone alle quali mi sono affezionata perché sono amici di mio padre e perché è sembrato anche a me di essere stata interrogata con loro a greco dalla simpaticissima professoressa Galli, che penso mi sarà difficile dimenticare, e di avere fatto con loro la scala del Bizen.

Da un fine settimana non avevo mai ricevuto una così grande lezione di stima e di amore, sentimenti che spero continueranno ad affluire alla mia mente come il Nilo continua ad affluire alle sue cascate.

Licia De Meo



# LE..... "FONTANE" DI TREVÌ

Quando sono arrivato a Trevi, insieme all'amico Giancarlo Cicogna, non nascondo che ambedue eravamo imbarazzatissimi come ragazzini alla prima comunione o studenti all'esame di maturità.

Un cumulo di domande: Chi troveremo? riconosceremo qualcuno? si ricorderanno di noi? saranno invecchiati anche gli altri? ci sarà l'atmosfera go-liardica di un tempo?

Poi siamo entrati nella hall del magnifico albergo ed abbiamo incominciato a scrutare i volti, a spremere la memoria per collegare i visi-attuali a quelli di allora, a cercare di dare i capelli a qualche lucida pelata (è anche il mio caso, purtroppo.....), o venti chili di meno a qualche pancetta troppo prominente (ed è il caso di Cicogna...). Il primo signore cui ho detto: «Mi

ricordo il tuo viso, ma non il tuo nome, chi sei?», mi ha risposto candidamente: «Guardi che io sono qui perché ho sposato un'asmarina; io in Eritrea non ci sono mai stato.....».

Dopo però sono saltati fuori, in un crescendo emozionante e meraviglioso, le facce note, i volti cari di amici carissimi, ed è stato tutto un abbraccio, un sentirsi addosso la pelle d'oca che solo forti emozioni di questo genere ti possono dare. E intanto altra gente che si buttava tra le braccia, che piangeva senza ritegno nel ritrovare persone care a venti-trenta anni di distanza. Io ho rivisto amici d'infanzia, compagni di scuola, le ragazze delle prime innocenti coterelle, gli «assi» che, con me ovviamente, davano lustro al calcio eritreo, i professori del Liceo, eccetera, eccetera. Ho abbracciato e baciato più persone

in un giorno che parenti in tutta la vita, ho passato delle ore indimenticabili, vivendo un sogno stupendo, al di fuori dalla triste realtà italiana che ci offre solo incubi, violenze politiche, criminalità, crisi economica.

Ho incontrato Porati, il mio «torturatore» quando divenni matricola, ma io vedo in lui solo l'Adolfo Celi del film «Amici miei». Aldo Camerino, pimpante come non mai, Alfano e Paolo Granara, eguali a venti anni fa, con solo i capelli brizzolati (per via del fascino, naturalmente), il prof. Ponzaneli, con il sorriso (!) di sempre, Gianni Murru, grasso come un porcello, di quelli che ora in India non può mangiare anche perché lavora al Consolato di Nuova Delhi, dove mediamente vi sono 40/50 gradi all'ombra. La professoressa Galli, con una verve da ragazzina terri-

bile, Dino De Meo in riedizione studente liceale 1947, Oberdan Plazzi con un'aria professionale che levati, ma con la solita cordialità; Ermete Rebucci, baciatissimo da tutte le donne presenti (forse perché hanno saputo che ha il figlio facile: per ora siamo a quattro....); il prof. Biagetti, ancora più piccolo di prima, Derita Canevazzi, memorabile interprete della più soporifera edizione della «Piccola città» che sia mai stata rappresentata al Liceo Ferdinando Martini (ha visto Rosi e gli ha detto: «tu sei..... Piangiamore!); Danilo Ferrero, notissimo allora come oggi (non per merito suo, per carità: allora per l'estrema magrezza, oggi per la splendida ragazza che ha sposato), Pavesi, conosciuto solo come «Fenomeno», Rosi, la freccia dell'Eritrea (Giancarlo, per noi Mennea è solo il Rosi d'Italia...), Vecchio, il «Cefà» paratutto, Polito, con dietro una mastodontica foto formato 1x1 per dimostrare a tutti che una volta era magro, capelluto e.....bello; il presidentissimo del CUA, Rosario Cinnirella, che evidentemente ha trovato l'elisir della giovinezza; Teresa Costa, quasi più affascinante oggi di quando era capocannoniera con 3 punti negli incontri di pallacanestro femminili che terminavano 8-6 o 9-4. E ancora, Ignazio Boscarino «Gnagno», con qualche migliaio di grammi in più, Sandro Fezzi, il centromediano della formidabile squadra di calcio del Gaggiaret, che in modo irresistibile, come un rullo compressore, conquistò, con pieno merito, lo scudetto ragazzi nel 1948 (s'intuisce o no che ne facevo parte anch'io?...). Lino Cordaro, che prima raddrizzava le banane e ora raddrizza i denti, Marcello Melani, emozionato nel rivedere i suoi articoli di trenta anni fa, Vella, il «fusto» che ha corteggiato tutte le ragazze dell'Eritrea (secondo me era il Consolato a pagarlo, almeno in certi casi....) e poi altri, tanti altri. Azzi, Righi, Felicino Pappacena, Elena Gnudi, Righetti, le sorelle Piangiamore e via di seguito sino a circa cinquecento nominativi. Sì, perché proprio in tanti così eravamo, per merito di quelli della Croce del Sud, che hanno preso la favolosa iniziativa del raduno.

Quindi, grazie, grazie a voi a Gabriella e Valentina per la splendida organizzazione, ad Andrea per l'affabilità e per l'inimitabile «Tesfai», agli attori, musicisti e cantanti per il magnifico spettacolo (complimenti a tutti, con un particolare bravo personale all'amico Tino Turriani, sempre ughola d'oro).

E grazie a Girlando che ha girato e proiettato due meravigliosi films a colori sull'Eritrea, toccando il cuore dei presenti con le immagini e con la musica.

Non mi vergogno di ammettere che in quell'atmosfera così commossa ho fatto anch'io la mia lacrimuccia e che sono stato preso dall'irrefrenabile desiderio di abbracciare e baciare chi mi stava vicino (ma in quel momento il mio self control - quello acquisito con la maturità - mi ha detto: no, Gianfranco, controllati e non farlo! Ed io ho ubbidito, anche perché accanto avevo Giancarlo Cicogna e non Adriana Fezzi....). E grazie anche a Marcello Melani e a Dino De Meo, che dando vita al «Mai Tacli» hanno riattivato in noi tanti ricordi e consentito tanti incontri: mi raccomando, non mollate, ragazzi, perché, quando arriva il giornalino è una grossa festa in ogni famiglia.

E infine grazie a tutti, per avermi fatto ritornare indietro di 30 anni e rivivere due giorni con lo stesso spirito ed entusiasmo di allora (mi sono risentito persino i capelli in testa!).

Arrivederci quindi al raduno del prossimo anno e poi anche a quelli degli anni successivi: sarebbe un delitto mancare a scadenze così emozionanti ed importanti. Ed a coloro che non sono venuti nel timore di farsi vedere più vecchi ed acciaccati, voglio riferire le parole che ho sentito dire dalla simpaticissima Sini ad un'amica ritrovata: «Sì, siamo invecchiate ambedue, ma io in una splendida e riuscitissima serata del 1946 fui eletta reginetta dell'ATAI!».

Ad maiora!

Gianfranco Spadoni

## Caccia al «tesoro»

Lo stesso entusiasmo, la stessa nostalgia, la medesima passione accomuna tutte le lettere che ho ricevuto. Questa però che, fra le tante, pubblico dimostra con evidenza che se uno scrive quello che sente dentro riesce a scrivere bene anche se non è un letterato o uno scrittore. E poi perché la foto che mi ha mandato Melo Mennisi è veramente fantastica e sarà motivo di una "caccia" al "tesoro" (di bambino). Prego quindi tutti di cercare di identificare i "pargoli" o di identificarsi e mandarmi i nomi. Se riusciremo a completare tutti i punti interrogativi, pubblicherò nuovamente la foto completa di tutti i nomi.

\* \* \*

Carissimo, già leggendo il primo numero del tuo giornale mi sono affiorati alla mente non pochi ricordi, il secondo li ha accentuati e non ho potuto resistere alla tentazione di scriverti per esternarti la mia gratitudine e dirti un grosso "GRAZIE".

Negli articoli di De Meo leggo: Ghezzabanda, Bet Gherghis, Bascaial, American Bar, ed io proseguirei con: Tucul di Ras Alula, Gaggiaret, Godaif, Amba Galliano, Caravan Serraglio e la piazza del Commissariato dove era sempre impostata una interminabile partita a pallone, magari con una palla di pezza e le partite a "UFRA" con i cent. di scellino bucati, e i venditori di "BELES" ai quali cercavamo sempre di fregare qualche buccia nel conteggio; e il Bar Commercio con le classiche Goriziane e Parigine (purtroppo non femmine) e la sala Impero, con la bazzica e ancora la sala dell'Accademia e il Radio City Bowling e il Mocambo e l'Odeon. Chi è nato

attorno agli anni '30 ed è vissuto in Eritrea fino agli anni '50 non può non ricordare i luoghi che ho citato con almeno un pizzico di nostalgia e rimpianto. Mi torna alla mente Massaua con la piscina del Lido e del CIAAO, l'isola Verde, Otumlo, Archico, Gerar, Taulud col circuito automobilistico. Quanti ricordi! Se, come dice De Meo, il "mal d'Africa" è "rimbischerimento", io mi sento tanto RIMBISCHERITO!

Ho riesumato una vecchia e, a me, cara foto, dove, se riterrai opportuno pubblicarla, si potranno riconoscere in molti. Io ti cito i nomi che ricordo:

(li vedete sotto la foto)

Come vedi l'elenco è costellato di interrogativi che sono altrattanti "buchi" nella mia memoria: chissà che pubblicando la foto non possano essere otturati da chi si riconosce e da chi li riconosce.

Ho scritto queste righe sparando letteralmente sulla carta quanto mi è passato per la mente, senza badare a forma, sintassi, ortografia e quant'altro; d'altro canto forse non saprei fare di meglio; i miei studi, ahime!, si sono fermati alla seconda media. (e che si vuole di più! n.d.d.)

Non so se mi hai mai conosciuto o se ti ricordi di me: non ha importanza. E' importante che ci accumulino ricordi di luoghi, cose e persone dei bei tempi andati, suscitandoci piacevoli sensazioni.

Ti saluto con una forte stratta di mano e con un caloroso abbraccio.

tuo "ARCU"

Melo Mennisi (per gli amici d'infanzia "Meluccio")



Prima fila in alto da sinistra: Giuseppe Marino, io (Melo Mennisi), ??, ??, Bonato, Franco Vicario, ??, ??, Nando Cicero, ??, Cinnirella, ??, Umberto Volta. - Seconda fila: Angelo Misseri, ??, ??, ??, ??, ??, ??, ??, Giorgio Pezzotta, ??, ??, - Terza fila: ??, Poletti, ??, ??, Pippo Belluso (mio cugino), ??, ??, ??, ??, ??, ??, e, dulcis in fundo, suor Anna Modesta della «berberé».



## Ultimissime da Milano CENA SOCIALE A BOLOGNA

Cari amici,  
I soci del Club "La Croce del Sud tutti di Asmara" di Bologna e, per essi il nostro caro rappresentante ufficiale Mario Pace, sull'onda dell'entusiasmo suscitato dal Raduno nazionale di Trevi, hanno organizzato una GRANDE CENA ASMARINI DI BOLOGNA.

### Programma:

Sabato 2 luglio, ore 20, arrivo a Bologna - Ristorante "San Savino" - località Crespellano - tel. 051/964.148.

### Menù della cena:

- aperitivo con salatini;
- Primo piatto "tris bolognese";
- Secondo a scelta con contorni vari;
- Dolce, frutta e caffè.

PREZZO: L. 6.800.

N.B. - Per coloro che arrivassero da altre città, sono state prenotate camere presso i sottolocalità alberghi. Le prenotazioni dovranno essere confermate entro e non oltre giovedì 30 giugno sia presso il Ristorante che presso gli Alberghi, nominando il "Club la Croce del Sud, tutti di Asmara".

- Crest Hotel, piazza della Costituzione, 1 (zona Fiera), Bolo-

gna. Tel. 051/372.172. Camera doppia con bagno L. 31.000.

- Hotel Accademia, via delle Belle Arti, 6 - Bologna Tel. 051/232.318. Camera doppia con bagno: L. 16.450; idem senza bagno L. 12.650.

- Hotel Donatello, Via Indipendenza, 65 - Bologna. Tel. 051/232.825. Camera doppia con bagno: L. 15.000; idem senza bagno: L. 12.500.

Arrivederci quindi, come al solito in gran numero a Bologna a festeggiare i nostri amici asmarini.

VALENTINA P.R.

## CENA SOCIALE A TORINO

Cari amici,

con la valida collaborazione di Giovanni De Francesco, nostro rappresentante ufficiale di Torino, di Luciano Matta, di Danilo Ferrero ecc. il Club "La Croce del Sud tutti di Asmara" ha organizzato a Torino, in collina, una festosa colazione per festeggiare il PRIMO GRANDE RADUNO ASMARINO DI TORINO.

Domenica, 26 giugno 1977.

### PROGRAMMA

ore 9 - Partenza in macchina dal casello d'entrata autostrada Milano-Torino (immediatamente dopo l'ingresso e sulla destra).

ore 10,30 - Previsto arrivo all'uscita casello autostrada. Incontro con De Francesco e successiva partenza al suo seguito, per la località collinare prescelta.

ore 13 - Colazione da "Giuliano" Strada Santa Margherita 183 - Torino - tel. 011/87.68.44 - 88.59.80.

### Menù previsto:

Aperitivo con salatini - Antipasti vari - primo - secondo - fragole con gelato - caffè.

PREZZO L. 8.500.

ore 18 - Prevista partenza rientro a Milano.

Nota Bene - Coloro che vorranno partecipare a questa, ci auguriamo riuscitissima gita con colazione, dovranno telefonare nel più breve tempo possibile e non oltre giovedì 23 giugno, alle gentili signore Fontolan (011/300.100) o Ferrero (011/362.729), simpatiche segretarie della zona di Torino, per effettuare la prenotazione.

Arrivederci quindi in gran numero a domenica 26 giugno alle ore 9, all'entrata casello autostrada Milano-Torino.

VALENTINA P.R.

\* \* \*

La professoressa di geografia ad Alberto Majolino:

«La terra è fornita di luce propria?»

Alberto: «Sì, quando la Sedag funziona».

(svenimenti vari).

(da «Il Goliardo» settimanale della III Liceo - 30.1.1946).

## NOTIZIARIO

Con questo numero iniziamo una rubrica notizie che può essere anche saltuaria. Stringatamente, in due righe signaleremo tutte le comunicazioni che ci pervengono su persone, enti e attività. Cominciamo subito.

### SIAMO TUTTI DI ASMARA

Il lungo elenco di numerosi nuovi indirizzi che ci sono stati inviati sarà pubblicato, per comprensibili esigenze di spazio, nel prossimo numero che uscirà, salvo imprevisti, alla fine del mese di luglio.

### ERITREA 41

Si tratta di un libro di Aldo Ballari, vecchio asmarino, tutt'ora residente in Eritrea.

Il libro tratta la storia di un italiano, l'autore, che è stato sette anni "alla macchia", per sottrarsi alla prigionia militare.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni rivolgersi all'ing. Rinaldo Orengo - Palazzo Italia - 18015 Riva Ligure (IM). Questi ci segnala anche la prossima pubblicazione di un altro libro, sempre di Aldo Ballari "MACTUB" (Una grossa fatica) di 430 pagine circa, che è sua intenzione offrire con notevole sconto (L. 5000 anziché 7500) ai lettori di Mai Tacli.

## ASSENZA INGIUSTIFICATA

(Piera Zichella, moglie di Marco (uno dei magnifici 20 decantati da Antonio Capasso) ha inviato un telegramma al Preside prof. Ponzanelli presso l'Hotel Della Torre il 28 maggio, il sabato del Raduno. Le Poste italiane, naturalmente, lo hanno trasmesso il lunedì quando non c'era più nessuno. Lo pubblichiamo, postumo, precisando che l'intenzione era anche quella di essere in qualche modo presente al NOSTRO incontro).

PROF. PONZANELLI - HOTEL DELLA TORRE - TREVÌ

GIUSTIFICO ASSENZA MARCO DOVUTA IMPROPRIO IMPEGNO FAMILIARE PREGANDOLA ASSICURARE CONVENUTI PROPOSITO NON DISERTARE FUTURI RADUNI STUDENTI ASMARINI.

PIERA ZICHELLA

## com'era - com'è

Questa rubrica, sembra, non sia piaciuta molto.

Solo due, infatti, Zangiacomì e Righi (guarda caso due centranti) hanno risposto all'appello che abbiamo lanciato la volta scorsa. Qualche promessa e basta. Prego quindi gli asmarini di farsi avanti. Da tenere presente che il prossimo numero uscirà a fine luglio e che quindi entro il 15-20 avrei bisogno delle foto.



1939

Aldo Zangiacomì

1977



1945

Renzo Righi

1976



### LO STESSO SANGUE

Mauro Pappacena il più giovane nazionale di fondo. Campione italiano allievi e juniores di corsa campestre dei 3000 metri. (Te l'ho detto, caro Felicino, non ti vede proprio!.....)